



Beat Painting

di Vittorio Spigai

Beat Painting dal 1966

Tra istintività e progetto

Nel 1966, periodo di profondi cambiamenti, nel mondo e a Roma dove viveva, è iniziata la strada di Vittorio Spigai per una pittura in intima analogia con la composizione musicale, all'interno della tradizione che musica, architettura e pittura hanno da sempre in comune. In particolare, nell'astrattismo, negli oltre cento anni che sono ormai trascorsi dalla pubblicazione di *Der Blaue Reiter Almanach* nel 1912, e quella, di alcuni anni successiva, del primo numero dell'*Esprit Nouveau* nel 1920.

Questa pittura - a cui Spigai, mentre lavora come urbanista e architetto, si dedica in silenzio - è caratterizzata da strutture di forma nascoste, o a volte, al contrario, esibite con enfasi. Composizioni completamente astratte o con rari segni figurativi. Ma capaci in sé stesse, per costrutto e linearità, di creare messaggio. L'opera dell'artista fondata sul senso in sé del purismo e della precisione, della struttura ritmica volitiva ed essenziale, in modo del tutto analogo alle ballate rock-and-roll: parole con scarno significato nelle canzoni, assenza di figurazioni evidenti nei quadri; ma grazie al ritmo e alla forma perfetta, facilmente leggibili, da qualsiasi pubblico. Anche se il messaggio non si affida al testo cantato e alle figure del dipinto ma ai puri suoni, ai timbri, ai rumori, nei loro rapporti con le battute.

Rapporti e serie ritmiche presenti con forza come nei brani della musica *blues* e afro-americana; nella musica *rock* più intuitiva, facile, aperta e democratica, nelle sue innumerevoli derivazioni contemporanee.

Da cui è nato il titolo *BEAT PAINTING*, come la musica facile che ha unificato il mondo.

Un'arte d'immediata percezione, concepita per entrare in contatto, rivolta a tutti, che dalla percezione fluisca direttamente nel sangue e nel cuore e, come la musica, porti sentimento e piacere.

Musica e pittura con forti differenze ma anche con singolari punti di affinità, sostiene Spigai, nel fare dell'artista, essendo entrambe intese come problema d'intuizione, volontà poetica e comunicazione, e, se possibile, di 'progetto'. Come in architettura, la capacità d'immaginare il cammino compositivo e il cantiere dell'opera: fissare delle necessità, delle intuizioni e dei sentimenti e prevedere come riuscire a tradurli in messaggi di trasmissione diretta, dar loro un costrutto e un titolo... nel rapporto instabile tra 'istintività' e 'progetto'.



Vittorio Spigai, toscano nato a Volterra, viene da una famiglia di marinai. Migratore per origini e per scelta, ha vissuto e lavorato a Volterra, La Spezia, Livorno, Augusta, Taranto, Roma, Ginevra, Londra, Venezia, Trieste, Algeri, Bassano, Portovenere, Belluno e Padova, dove oggi risiede. Laureato in ingegneria a Roma nel 1969 e in architettura a Venezia nel 1971, autore di numerosi saggi e libri nel campo della progettazione urbana e della composizione architettonica, è stato professore di progettazione dal 1971 al 2011 presso l'Università IUAV di Venezia. A Venezia ha curato per oltre vent'anni la progettazione e i cantieri del nuovo Campus di Economia di Ca' Foscari a S.Giobbe, di cui è in costruzione il lotto finale.

Scrittore attivo nello studio e nella difesa del patrimonio storico-culturale, dal 1966 svolge in parallelo una silenziosa ricerca in design, scultura e pittura. L'opera di Spigai, che s'ispira alla musica e che fa riferimento alle teorie e agli studi sulla *forma* di Paul Klee e di Alberto Burri, è occasione per una sperimentazione originale e senza tregua di nuove tecniche e materiali.

www.vittoriospigai.com



Fuoco di legna verde
1982
olio, stucco su tela
app. su tavola
50x50x2,7 cm.



Julie ci ha lasciati
1983
olio, stucco su tela
resina su tavola
50x50x2 cm.



Storm friends
1987
olio, mosaico di stucco
e legno, su tavola
50x50x2,7 cm.



Le Livre Vert
1995
olio, mosaico di
plexiglass su tavola
50x50x3,1 cm.

*La buona musica,
ed eccelle la musica rock e beat della mia generazione,
si esprime in modo cristallino
non ha bisogno di parole.*

*A volte si avvale del suono delle parole
come altre volte, all'estremo,
attinge al suono dei rumori,*

*altre volte ancora, al senso,
oltre che al suono
delle parole stesse.*

*L'analogia con l'arte astratta è totale.
La figurazione in pittura sta al discorso parlato in musica,
come il suono sta al colore e il timbro alla texture.*

*Ma in alto sovrane stanno
le leggi del suono e dei tempi,
la struttura della forma.*

Tutto ciò spiega il titolo
BEAT PAINTING

CFZ / Cultural Flow Zone
Tesa 1
Zattere al Pontelungo
Dorsoduro 1392 Venezia

12-28 Novembre 2018
Lun>Sab 9/19 - Dom 15/19
www.unive.it/cfz
Info cfz@unive.it

Inaugurazione
Lun 12 Novembre, 18.30
///
Ingresso libero